

Autocertificazione dei primi tre giorni di malattia, tutto tace

Nessuna novità sulla mozione presentata in Senato circa la possibilità per il lavoratore di attestare la propria condizione di malattia all'Inps e al datore di lavoro nei casi di assenza inferiore ai 3 giorni. A darne notizia è stato Augusto Pagani, Presidente OMCEO di Piacenza a latere del Convegno: "Il certificato medico: tra certezze e incertezze di un atto dovuto"

Francesco Gombia

Tutto tace sulla mozione presentata in Senato che avrebbe finalmente risolto alcune controversie relative alla certificazione di malattia. "Il disegno di legge presentato lo scorso 10 settembre per riformare il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di false attestazioni o certificazioni e controlli sulle assenze è sommerso tra le carte del Parlamento e non ci sono sviluppi interessanti sul tema". Così commenta a M.D.

Augusto Pagani, Presidente OMCEO di Piacenza, l'indecisione da parte del governo nel risolvere una questione che si trascina da molto tempo.

La normativa vigente prevede che, in tutti i casi di assenza per malattia, la certificazione medica attestante lo stato di salute del lavoratore debba essere inviata all'Inps per via telematica, a partire dal primo giorno di assenza, dal medico, o dalla struttura sanitaria che la rilascia. La certificazione medica inviata deve, inoltre, attestare dati clinici direttamente constatati e oggettivamente documentati. In mancanza di queste caratteristiche, infatti, al medico si applicano le stesse sanzioni previste nei casi di certificazione medica falsa.

"Il certificare non è un atto semplice, anche se spesso può essere sottova-

lutato, pertanto invitiamo i medici a farlo bene, usando buon senso e prudenza" - precisa Pagani -, che di recente ha promosso un convegno *ad hoc* sul tema: "Il certificato medico: tra certezze e incertezze di un atto dovuto" con il patrocinio della FNOMCEO e la collaborazione scientifica della Società Bio-Giuridica Piacentina.

► Le cifre

Intanto i dati relativi ai certificati di malattia nel 2014, emersi da un'elaborazione dei Consulenti del lavoro su dati Inps, sono chiari: il numero di certificati sono diminuiti nel privato, ma cresciuti nella Pubblica Amministrazione. Nel privato si è ammalato il 40% dei circa 10 milioni di lavoratori: si registrano 4 milioni di malati e 8.4 milioni di casi di malattia, ma i certificati sono scesi di 450 mila unità, da 11.86 milioni a 11.41. Nel pubblico invece sono aumentati di 410 mila unità, da 5.47 a 5.98 milioni: si sono ammalati 1,7 milioni su circa 3 milioni di lavoratori. Altro dato chiave: nel pubblico la spesa per le visite appare fuori controllo. L'aumento delle malattie brevi, da 1 a 3 giorni, costringerà l'Amministrazione a disporre un maggior numero di visite fiscali. "La responsabilizzazione

del cittadino lavoratore dovrà procedere di pari passo con un più efficace e tempestivo controllo dei casi sospetti. Questo perché ci sono molte situazioni non obiettivamente dal medico e, quindi - sottolinea Pagani - non immediatamente riconoscibili; la responsabilizzazione del cittadino è centrale". A tale riguardo Pagani avanza una proposta: "Bisognerebbe abbinare questo processo ad un meccanismo premiante per i lavoratori che non presentano richieste di malattia al di sotto di un certo limite".

Nel disciplinare di questa materia, infatti, si sarebbe dovuto tenere conto del fatto che ogni giorno sono inviati all'Inps moltissimi certificati di malattia ma, nella maggior parte dei casi, relativi ad assenze dal lavoro inferiori a 3 giorni e riguardanti sintomi riferiti dal paziente difficilmente verificabili dal medico sul piano clinico. Si tratta in questi casi di stati di malessere generale, di disturbi di rado accertabili.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista ad Augusto Pagani